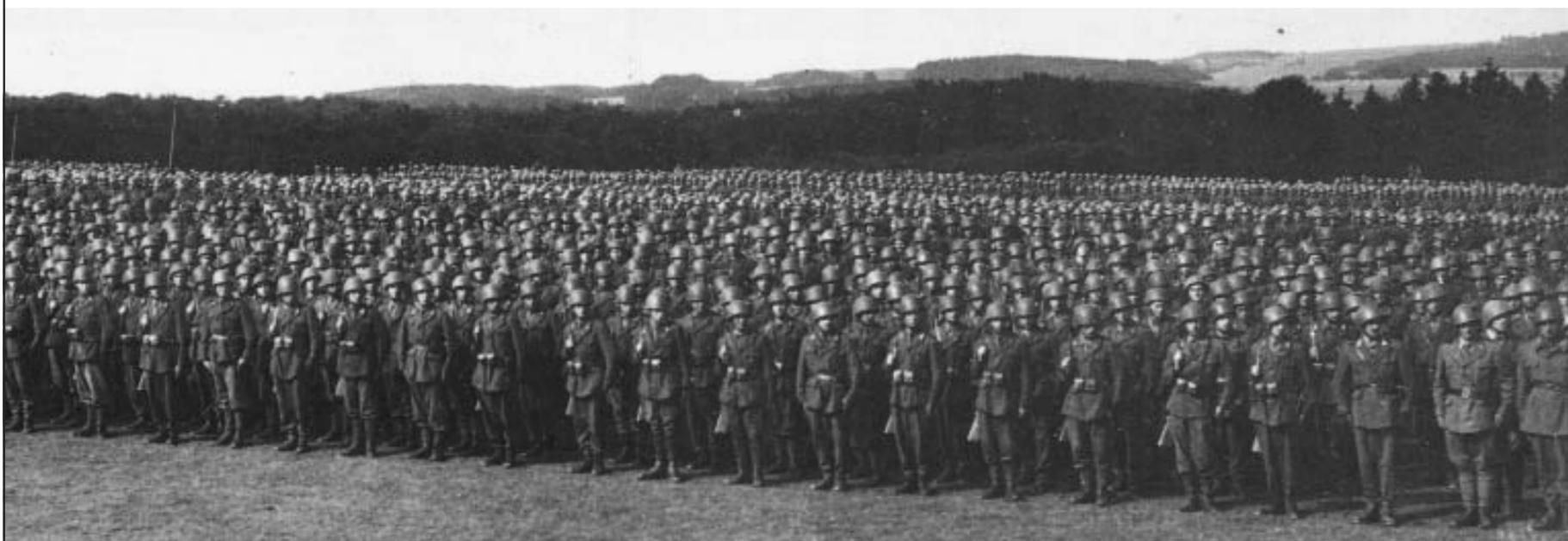


MONTEROSA

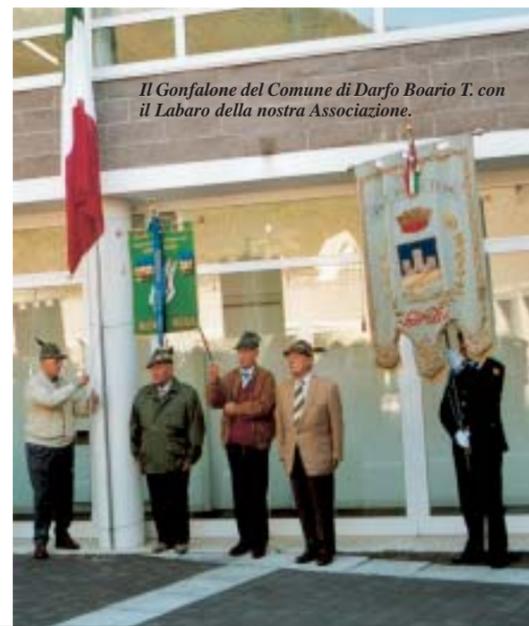
TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE «DIVISIONE MONTEROSA» - ANNO LII - N. 3 - LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2004 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Bologna

Divisione Alpina della R.S.I. “MONTEROSA”

— 1944 VERCELLI MÜNSINGEN —



— 2004 BOARIO T. 44° RADUNO —



Il Gonfalone del Comune di Darfo Boario T. con il Labaro della nostra Associazione.

dai ricordi... ...alla STORIA !!!

44° RADUNO MONTEROSA



Bruno Licitra Presidente Onorario

Avvicendamento ai vertici “Monterosa”

**Giovanni Ginanneschi
eletto Presidente,
Falco Falconi e Cesare Fiaschi
alla Vice Presidenza**

Nel rendere noto ai Lettori il cambio della guardia ai vertici della nostra Associazione “Monterosa” rivolge un sincero ringraziamento al Presidente Bruno Licitra che, fino dalle origini a fianco del Gen. Carloni, aveva interpretato il pensiero di tutti i combattenti della Divisione Monterosa sulla necessità di non disperdere il patrimonio di Valori e di solidarietà acquisiti nei quindici mesi di dura vita militare trascorsi con il solo intento di difendere la Patria e il suo Onore.

In tutti questi anni nell'Associa-

zione - nelle diverse posizioni che gli sono state assegnate, e accettate con grande senso di servizio - Bruno Licitra ha sempre operato con l'intento, dedicandosi ai Reduci della Divisione, di mantenere vivo il ricordo del sacrificio dei nostri Caduti nonché le glorie, le ferite o semplicemente l'oscuro servizio di tutti gli Alpini della Monterosa.

Al nuovo Presidente Giovanni Ginanneschi e al Consiglio Direttivo gli auguri di buon lavoro tenendo presente che per noi, come per tutte le Associazioni

d'arma, il futuro è corto.

I tempi cambiano velocemente. Con la TV siamo ovunque e le distanze non esistono più.

Oggi, imperante il dio denaro e il dogma dell'apparire, e quando i Valori sono rappresentati dall'ombelico, con i suoi - contrapposti - pochi millimetri di mutande, quale programma di lavoro, quali mezzi e quali finalità sono ipotizzabili per rispondere alle aspettative di quanti non hanno ammainato la Bandiera?

I.R.O.

Riunione del Consiglio Direttivo

25 settembre 2004

La riunione è stata aperta dal Presidente Licitra alla presenza del Vice Presidente Falconi e 17 Consiglieri.

Dopo aver ricordato il Revisore Santamaria di recente scomparso, sono iniziati i lavori con la relazione del Tesoriere Pogliano che ha illustrato il bilancio del 2003, chiuso sostanzialmente in pareggio e del Segretario Massey dove si evidenziano: il lavoro fatto per il trasferimento dell'Archivio Storico della Monterosa all'ARCHIVIO DELLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO a Roma; la raccolta dell'ARCHIVIO FOTOCRAFICO su supporti magnetici e la pubblicazione di un libretto con il primo aggiornamento al libro “I NOSTRI CADUTI” e distribuito con il nostro giornale. Successivamente il Consiglio si è lungamente confrontato sulle candidature da presentare all'Assemblea, per le cariche della Presidenza e le indicazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, giungendo alla conclusione di operare degli avvicendamenti come suggerito dal Presidente Licitra.

Elezioni per la Presidenza e per il Consiglio Direttivo

L'Assemblea dell'Associazione, indetta per il giorno 26 settembre 2004, ha eletto a maggioranza assoluta con un astenuto:

Presidente Onorario: BRUNO LICITRA - **Presidente:** Giovanni Ginanneschi - **Vice Presidenti:** Falco Falconi e Cesare Fiaschi - **Consiglio Direttivo:** G. Bacchi - M.T. Baldi - C. Bertolotti - L. Carpaneda - C. Cocut. - N. Damini - L. De Lucia - G. Franceschini - G. Garzoni d'Adornano (Rgt. “Tagliamento”) - G. Guida - S. Layn - G. Martinengo - C. Massey - A. Mazzola - E. Morandi - G. Pietroni (4° Rgt. - Div. “Littorio”) - P. Pogliano - I. Roubaud - G. Sala - G. Taggiasco.

Nella sua prima riunione il C.D. provvederà, a norma di Statuto, alla nomina del Segretario e del Tesoriere.

“MONTEROSA” porge un sentito ringraziamento ai Consiglieri uscenti augurando buon lavoro a tutto il nuovo Consiglio.

Il saluto del Presidente Ginanneschi ai suoi commilitoni Alpini della “Monterosa”

L'essere stato eletto Presidente dell'Associazione “Divisione Monterosa” è per me un grande onore.

Cercherò di essere all'altezza dell'incarico (potrò farlo solo con l'aiuto di tutti e specialmente di quelli che hanno più esperienza: Carlo Massey e la Segreteria) e di essere presente il più possibile.

Sono veramente commosso. Posso solo dirVi che sono sempre stato orgoglioso di appartenere alla MONTEROSA.

Vi ringrazio dell'affetto dimostratomi a Boario e in particolare ringrazio Bruno Licitra mio valido predecessore.

Fin d'ora dico grazie a tutti coloro

che mi scriveranno per darmi consigli, suggerimenti e segnalazioni.

Abbraccio idealmente tutti gli Alpini che mi leggono, con la speranza di vederVi in occasione dei prossimi appuntamenti.

Ed ora desidero finire con una frase scritta da Cesare Fiaschi (che con Falco Falconi mi aiuteranno nella loro posizione di Vice Presidenti): “SONO STATO E RESTERO' SEMPRE, FINO ALL'ULTIMO RESPIRO, UN UOMO DELLA MONTEROSA”.

Il Presidente
Giovanni Ginanneschi
Via del Giglio 14
53100 SIENA

Conosciamo il Presidente

Giovanni Ginanneschi nasce a Castel del Piano (Grosseto) l'8 settembre 1922.

Ottiene la licenza liceale a Piacenza nel 1941; arruolato nell'Esercito è destinato al 1° Rgt. Granatieri.

Nel 1942 fa il concorso per l'ammissione all'Accademia Militare di Modena. Nell'attesa, con il suo battaglione, raggiunge la Corsica dove rimane fino al dicembre 1942 quando viene chiamato a Modena ammesso all'86° Corso Allievi Ufficiali. L'8 settembre 1943 è all'Abetone al campo mobile, lascia la divisa e dopo molte notti di marcia raggiunge la famiglia a Piacenza.

Dopo un mese amletico: “parto o non parto”, si convince di essere stato tradito dal “suo” re e decide di presentarsi a Tortona dove è già in attività una Scuola Allievi Ufficiali. Riceve il grado di Sergente Allievo Ufficiale. Non è contento e a richiesta viene inviato al Btg. Aosta, che segue a Vercelli e poi a Münsingen dove passa al Btg. “Tirano” - plotone pionieri - della Monterosa.

Nell'agosto 1944 rientra in Italia con il grado di Sergente Maggiore, con destinazione Sestri Levante per trasferirsi un mese dopo a Cesana Torinese e subito a Cresta Rascia, dove rimane fino al 26 aprile 1945. In questo periodo prende parte a vari pattugliamenti in territorio francese.

Ripiega, con il Battaglione, su Pinerolo, si aggrega ai tedeschi

fino a raggiungere Rivoli Torinese e poi proseguire da solo per Piacenza.

Arrivato a casa trova la distruzione e la famiglia smembrata: padre in carcere per collaborazionismo (5 anni), la madre, la sorellina e la nonna senza più casa, con tanti ringraziamenti ai partigiani.

Va a vivere a Milano arrangiandosi per un anno fino a che raggiunge il cognato che esercita il notaio ad Arcidosso (GR).

Riprende gli studi, sgobba, si laurea, vince il concorso per Notai e dal 1952 al 1997 esercita la professione a Siena.

E' stato “Commissario d'esame al Concorso per Notai”, Consigliere della Cassa Nazionale del Notariato, attualmente è Commissario dei tesserati della pallacanestro Italiana”. Praticando vari sport è stato per più anni “Campione d'Italia di sci per il Notariato”.

Da “alpino” ha assimilato il massimo dello “spirito di corpo” e vivendo a Siena non poteva non essere un “contradaio”, che, per chi conosce la storia senese, è la massima espressione dell'attaccamento ai propri colori. Un “contradaio” tra quelli che cantano essendo stato Priore, Capitano (vero dittatore nei giorni del Palio - due Pali) ed oggi “Capo dei Maggiorenti della Tortuca”.

Noi di “Monterosa” dopo aver letto il suo saluto ci auguriamo che Ginanneschi, con il solidale aiuto di tutti, continui, con noi, la sua voglia di fare.

PALLEROSO

16 agosto 2004

L'annuale incontro a Palleroso nel giorno di S.Rocco quest'anno è stato organizzato da Davide Del Giudice, il noto ricercatore e autore di pubblicazioni sugli eventi bellici sulle Alpi Apuane con riferimenti ai reparti della Monterosa.

Numerosi i presenti: Alpini della Monterosa, Marò del S. Marco e i Simpatizzanti, che si sono radunati nel piazzale della Chiesa per la preghiera dell'Alpino e del Marinaio dopo che era stata deposta una corona sulla tomba di Don Tardelli.

Successivamente i presenti si sono recati nella parte ovest della Valle raggiungendo quota 832, uno dei capisaldi tenuti dai nostri alpini. Qui, Del Giudice ha illustrato, in linea generale l'andamento delle linee nostre e nemiche e le sue spiegazioni sono state integrate con riferimenti particolareggiati su avveni-

menti e situazioni da Fiaschi e Casadio che all'epoca operarono in zona.

Fra i presenti da segnalare gli appartenenti alla Monterosa: Fiaschi, De Lucia, Bonini con le rispettive Consorti, Pogliano e Figlio, Taggiasco, Covi, Casadio.

Gradita la presenza del Dott. Brunini, ex Sindaco di Borgo a Buggiano, del Col. Ratti Comandante del Btg. Addestramento Paracadutisti "Folgore" - figlio di un Alpino della Monterosa - e l'Ufficiale dell'Aviazione statunitense Paul Perron, simpatizzante ed interessato alla storia della nostra Divisione e genero di un ufficiale già appartenente al 3° Rgt. Bersaglieri della RSI.

Da ricordare anche il nutrito gruppo di simpatizzanti di Massa e della vallata.

Luciano Bonini



La corona offerta dal Presidente della sezione U.N.U.C.I. di Mirandola (MO) presente al nostro incontro del 28 marzo 2004.

CLAVIERE

17 ottobre 2004

Ricordo di Renato Assante

Anche quest'anno i reduci della Divisione Monterosa si sono ritrovati intorno al sepolcro di Renato Assante, la Medaglia d'oro al Valor Militare che, con il suo eroico gesto, simboleggia la dedizione all'Italia dei combattenti della "Monterosa".

Dopo la S. Messa, officiata da Don Angelo che ha avuto parole particolarmente sentite ricordando Assante, il Presidente Ginnaschi ha letto la "menzione" per il riconoscimento della ricompensa al V.M. ricordando poi, il racconto fattogli, a suo tempo a Cesana, da Assante sulle motivazioni e le vicende che avevano caratterizzato la sua "fuga" dalla Turchia dove risie-

deva per rientrare in Italia e arruolarsi nella R.S.I.

Numerosa la presenza degli Alpini, con il Labaro dell'Associazione, i Simpatizzanti e alcune gentili Signore.

Oltre al nuovo Presidente Ginnaschi desideriamo ricordare: il Segretario Massey, il Tesoriere Pogliano, e gli alpini: Milan - Carpaneda - Vismara - Martinengo - Fanti - Lioris - i Soci d'Onore: Sala e Albonico. Da ricordare anche la presenza del Gen. Lanata e dell'amico Claudio Bertolotti.

La tomba sempre curata dalla Popolazione è meta di visite di turisti italiani e francesi.

Rgt. Alpini "Tagliamento"

Il 29 agosto u.s. a quota 707 - Tempietto di S.Spirito - poco sopra Spignon di Pulfero i Reduci del Reggimento, con parenti e simpatizzanti, si sono incontrati per onorare i commilitoni Caduti e ricordare quelli che successivamente ci hanno lasciato.

Dopo la Messa al campo e la deposizione di una corona di alloro alla Stele eretta in memoria dei Caduti, il Reggente della Associazione, Garzoni di Adornano, ha ricordato il Reggimento e le sue gesta.



Ricordo di Mons. Tardelli

Gli 80 anni della Sezione ANA di Luino



Per questi festeggiamenti sono stati ufficialmente invitati anche gli Alpini della Monterosa che erano presenti con: Borghetti, Luraschi, Gualdoni, Grassi, Layn e Faggetti Alfiere con il Labaro della nostra Associazione.

Presenti Autorità civili e militari, numerosi alpini provenienti da tutta l'Italia settentrionale in rappresentanza delle Sezioni ANA con molti gagliardetti.

Durante le varie fasi della manifestazione diversi alpini si sono avvicinati a Faggetti dicendo che anche loro erano stati della Monterosa. Ma l'episodio che merita di essere citato è quello capitato allo stesso Faggetti che si è sentito chiedere, da un giovane alpino, il distintivo della Monterosa che portava sul cappello. Di fronte alla continua in-

sistenza del giovane, Faggetti si è fatto convincere e tolto il distintivo dal cappello gliene fece dono. L'alpino lo prese, lo guardò e si mise a baciare come se avesse ricevuto una delle cose più care e desiderate. La scena è stata vissuta da tutti noi con vera commozione.

La sfilata si è svolta in maniera austera sotto la regia del Presidente di Sezione Cap. Bottinelli. Dopo il Gonfalone della città di Luino hanno sfilato appaiati il Labaro della Associazione Garibaldi e quello della Associazione Divisione Monterosa, così come avevano presenziato alla Santa Messa e come recita il motto della Sezione ANA di Luino: "VOGLIAMOCIBENE".

Silvano Layn



Ci hanno lasciato

Gregorio Celli
S.Ten. Btg. "Ivrea"

Celso Gallo
Cap.le Btg. "Ivrea"

Ivo Bellingacci
Serg. "G.E.D."

Guido Quartara
Socio d'Onore

Pasquale Perfetti
S.Ten. "C.do Divisionale"

Franco Santamaria
Alpino Btg. "Pionieri"

Augusto Raimondi
Alpino Btg. "Aosta"

Elio Schiavon
Cap.le Btg. "Bassano"

Antonio Sozzo
Alpino Btg. "Mobegno"

Rudolf V. Zrost
Ltn. "D. V. K."

Paolo Capecchi
S. Ten. "G.E.D."

Carlo Linati
Simpatizzante

Nedi Gurgo
Simpatizzante

*Con rimpianto li ricordiamo
e con cordoglio partecipiamo
al dolore delle famiglie.*

Il 3 ottobre u.s. a Firenze si è svolto il 22° Raduno degli ex allievi delle Scuole AA.UU. della GNR - riuniti in una Federazione - e che numerosi furono destinati alle Divisioni che rientravano dall'addestramento dalla Germania.

Presenti anche alcuni ufficiali che prestarono servizio con la Divisione Monterosa, è stata celebrata la S.Messa in ricordo dei Caduti. Il rito religioso è stato celebrato dal Cappellano Militare P. Gabriele Bezzi, figlio del Ten. Ivo Bezzi, già istruttore alla Scuola di Fontanelato che si è detto fiero di essere presente e vicino a chi aveva fatto la stessa scelta del Padre.

L'Arch. Giulio Ricci ha ricordato la figura di suo padre - il Gen. Renato Ricci - Comandante Generale della G.N.R., e successivamente si è dibattuto sul futuro delle organizzazioni che raccolgono i Reduci senza giungere a costruttive conclusioni per la divergenza delle opinioni.

L'attuale Coordinatore Ugo Giannuzzi è stato eletto Presidente della Federazione.

Pensieri in libertà

da Egidio Bonifaci

Al Presidente **Giovanni Ginanneschi** "Scrivo per rifarti le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro.

Sul quale non voglio mettere bocca perché non mi spetta ma devo sottolineare che il lavoro o lo fai tu adesso o non lo farà più nessuno.

Perché i numeri dei Soci, degli anni e dei malanni dei Soci, della loro partecipazione fisica al Raduno sono implacabili per cui il prossimo Raduno che sarà il XLV e si svolgerà a sessant'anni dalla fine della guerra e della dissoluzione della Divisione Monterosa, presumibilmente sarà l'ultimo: quelli che seguiranno saranno "Incontri".

La mia visione del futuro, un poco farneticante, te la trasmetto unicamente per invitarti a fare tutto, in grande, come ti compete, e per tempo in modo da dare alla Associazione degli Appartenenti alla Divisione Monterosa una conclusione degna dei nostri ideali e del nostro vissuto."

Al **Presidente Bruno Licitra** "...Sento il dovere di ringraziarti per il lavoro che hai svolto fin dalla fondazione e per decenni al servizio dell'Associazione nonostante la fatica di questi ultimi anni.

Mi sono state di lezione soprattutto la pazienza e l'equilibrio, compresa la posizione di diventare "onorario" e spero che di quando in quando ci si possa incontrare, riandare sul passato e cantando vedere di quante strofe

e fatta la tua canzone".

Al **Segretario Carlo Massey**

"L'Assemblea è corsa via in fretta e praticamente si è risolta tutta nel fatto elettorale che, a parte qualche sbavatura, va giudicata positivamente perché fa uscire dalla "prorogatio" che era un segno di debolezza. Tu hai notato in Assemblea che ancora non c'è un Segretario ma spero che a due settimane di distanza il vuoto sia stato colmato, da te....

Su "Monterosa" deve aprirsi un dibattito sul futuro dell'Associazione, sulle attività che si possono mantenere, sui gruppi di Sopravvivenenti...

...ma il Giornale deve continuare a rimanere indipendente.

Ti espongo ora il mio "sogno": un grande XLV Raduno con un solenne Ammainabandiera e Canti sempre a testa alta.

Al **Redattore Iro Roubaud** "Quanto al "Monterosa" ho capito finalmente il senso del tuo articolo sull'ultimo numero e sono perfettamente d'accordo con te anche se non sono addentro alle cose.

Al Raduno mancavano non solo i morti e gli invalidi ma quelli che non provavano alcun interesse per una riunione fredda e rituale. Per esempio, l'argomento "che cosa c'è nel futuro dell'Associazione?" che ha occupato tutto il tempo dell'Assemblea del 2003 non ha trovato un cenno né su "Monterosa" né all'Assemblea del 2004."

da **G.Marco Franceschini**

Avevo scritto a Licitra che era nostro DOVERE affrontare il problema "futuro dell'Associazione". Risposta: "c'è stata una levata di scudi".

A quelli che pensano alla continuità voglio solo ricordare la mia età e cioè 84 anni; l'insostituibile Massey qualcosa meno. Non mi sbaglio perché era con me al 3° Rgt. Alpini - Btg. "Exille" in

Jugoslavia....

Anche il Medagliere deve trovare un suo posto d'onore. Noi siamo stati ESERCITO con regolare uniforme, cappello e penna d'alpino e bene è stato fatto di inserirci nell'Archivio Storico dell'Esercito Italiano.

Ci sono tante cose da portare a termine: l'importante è prendere, tutti d'accordo, una decisione.

Hanno collaborato

R. Aldegheri - P.Bertoli - E.Bonifaci - L.Bonini - P.Contini - C.deFerra - B.DePadova - S.Layn - P.Luraschi - P.Quaquaro - V.Serini - I.Trabalza. I servizi sul 44° Raduno sono di I.Roubaud.

Questo numero è stato chiuso in Redazione il 28 ottobre 2004.

www.divisionealpinamonterosa.org
È il sito INTERNET
dell'Associazione Divisione Monterosa
e per i vostri contatti diretti
E-mail: **divmonterosa@libero.it**

La presentazione del fascicolo "Altri Alpini PRESENTI ALLE BANDIERE", distribuito unitamente al n° 2 del nostro giornale, è stata accolta con favore e generalmente apprezzata dai Lettori come risulta dalle numerose segnalazioni avute.

Purtroppo il contenuto si presta - in considerazione del tempo trascorso, del particolare momento in cui accaddero i fatti e per la delicatezza degli avvenimenti - a imprecisioni o peggio ad errori. Anche noi, come già era accaduto in occasione della distribuzione del volume "I Nostri Caduti - noti ed ignoti" non sempre siamo stati precisi, ce ne dispiace e ci scusiamo. Questo è quanto ci è stato segnalato a rettifica:

MARTOGGIO GIORGIO : - pag. 7 - è **vivente**. Era Caporal Maggiore della 6a comp. La segnalazione proveniente da Cuneo interessava più militari coinvolti in uno stesso episodio.

Impossibile rendersi conto dell'inserimento del nominativo.

GROSSI GINO: - pag. 5 - il fatto è avvenuto a **CONCORDIO (MO)**.

SALA EDMONDO: - pag. 9 - apparteneva al Btg. "COLLEGAMENTI".

Perché

In sessant'anni scrittori illustri si sono cimentati, in decine di libri, a spiegare "perché siamo andati in RSI" e ritengo che nessuno di loro, in migliaia di pagine, sia riuscito a "spiegare" ciò che è riuscito a fare Aldegheri in tre mezze colonne sul giornale "Monterosa" dove ha sintetizzato, con una verità inoppugnabile, quel "perché". Non è pensabile che sull'argomento sia possibile dire o scrivere qualche cosa di più.

Quelle tre mezze colonne comuovono in quanto riportano indietro nel tempo e fanno rivisitare quella "educazione" e quegli "avvenimenti" che fin da giovinetti, formarono il carattere e gli ideali che accompagnarono per tutta la vita "quella gioventù".

Quelle tre mezze colonne sono da "appendere" vicino alle nostre memorie, forse scarse, ma di un valore immenso e permetteranno, a chi dopo sessant'anni non ha ancora capito, di capire il "perché".

Iperide Trabalza

La nostra Associazione, in occasione della mostra fotografica, ha voluto, anche, rendere omaggio all'Autore di "Centomila gavette di ghiaccio", l'Ufficiale degli Alpini e il romanziere dei soldati, **Giulio Bedeschi**, dedicandogli un pannello biografico a testimoniare il rispetto e l'affetto degli Alpini della Monterosa.



La Biblioteca Comunale di Valganna dedicata al Cap. Gemolo Bonatti

Il 23 maggio u.s. è stata inaugurata a Valganna (VA) la Biblioteca che il Comune ha voluto dedicare a Gemolo Bonatti già del Gruppo "Bergamo" della Monterosa.

Presente la vedova, Signora Giuliana, sono stati invitati alla cerimonia gli alpini della Monterosa (presenti: Layn, Faggetti e Borghetti) unitamente a tutti gli alpini della Valle guidati dal Vice Presidente della Sezione ANA, Bianchi a nome anche del Presidente Bottinelli che era legato a Bonatti da stretti legami di cameratismo e amicizia.

Il Sindaco Duca, la Signora Angela Botta ed il Cap. Bianchi

hanno ricordato la figura del Capitano Bonatti per il suo passato militare, per le opere realizzate, per la sua bontà, onestà e altruismo che lo avevano reso notissimo in tutta la zona.

I nostri Layn e Borghetti hanno offerta alla Biblioteca una cinquantina di volumi tra i quali: "I NOSTRI CADUTI - noti ed ignoti" - "MONTEROSA" - "LA GUERRA SULLA LINEA GOTICA OCCIDENTALE" - "PENNE NERE SULLE ALPI APUANE" - "LA BATTAGLIA DELLA LUNIGIANA" e "DALLA GERMANIA ALLE ALPI APUANE".

Silvano Layn

44° RADUNO “MONTEROSA”

L'orgoglio dell'

400 parole per una “Ballata” e un “Inno” per la Monterosa

Dopo la cerimonia dell'Alzabandiera i numerosi presenti hanno ascoltato la S. Messa - a ricordo dei Caduti e di chi ci ha lasciati - che è stata celebrata solennemente anche per l'iniziativa del M° Bepi De Marzi che aveva predisposto una serie di cantiche per “cantare e pregare tutti insieme alla Santa Messa con la Divisione Alpina Monterosa”.

Al termine della Messa, dopo la “Preghiera dell' Alpino” e il canto “Sul Ponte di Perati” - inaspettatamente - il M° De Marzi ha presentato con il CORO VALLECAMONICA diretto dal M° Giacomo Pelegrinetti “LA BALLATA DELLA MONTEROSA” di Egidio Bonifaci e l'inno “MONTEROSA” di Bepi De Marzi.

Erano presenti i Labari: delle Federazioni di Brescia - Varese e Cremona dei “Volontari di guerra” - del Rgt. “Tagliamento” con l'Alfiere Mensi - della “X MAS” con l'Alfiere Farina - dei Bersaglieri del “Mameli” - del 2° Rgt MDT “ISTRIA” oltre alla numerosa Rappresentanza della “S.Marco” con il Segretario Abriani e il Vicepresidente del “Gruppo Leone di S. Marco”, Tropeano e dell'A.N.A. della Valle Camonica oltre alla Sezione di Boario.

Desideriamo ringraziare per la loro presenza l'Arch. Sala - Presidente del Centro Congressi - il Cav. Gheza - Presidente del Coro A.N.A. “VALLE CAMONICA” - il Cav. Chini - Presidente del Comitato del Museo degli Alpini di Boario T.

Nel prosieguo della giornata si è avuta l'Assemblea dei Soci che ha ricevuto il saluto del Ministro Tremaglia che ha voluto - con la sua presenza - dare testimonianza del suo immutato legame con chi aveva condiviso i valori della sua scelta.

I momenti salienti dell'Assemblea possono essere così evidenziati:

- Ricordo dei Caduti con l'appello visivo materializzato con i nomi dei Caduti che scorrevano su un fondale luminoso mentre in sottofondo erano intonati i canti: “Sul Ponte di Perati” e “Signore delle Cime”.
- Relazione sull'attività associativa.
- Approvazione all'unanimità del Bilancio per l'anno 2003.
- Elezioni per le cariche di Presidenza e per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Nelle varie fasi dell'Assemblea hanno preso la parola: Maluta che ha portato i saluti della X MAS - Vierci - Mazzola - Maffei - De Lucia - Taggiasco - Insom Yerse e Cervato.

Impressioni del dopo Raduno

Ancora una volta, come ormai da sei anni, avete scelto la mia terra, la Vallecamonica, Valle che trasuda alpinità da tutti i pori, per il vostro Raduno Nazionale.

Un raduno che si è perfettamente incastonato, in due giornate di sole, tra le nostre meravigliose montagne.

L'alza bandiera, la S. Messa con il coro ANA di Vallecamonica diretto, per l'occasione, da Beppe De Marzi, il commovente ricordo per gli Alpini “passati oltre” e infine il “rancio” alle Terme di Angolo: tutti momenti molto suggestivi che ho vissuto con voi, come uno di voi.

Purtroppo ogni anno, per una legge naturale, siete sempre meno, ma ogni anno sembrate sempre più forti e determinati nel voler trasmettere i vostri valori e la vostra testimonianza. Una testimonianza, in definitiva, che ha il pregio, ancora oggi a sessant'anni di distanza, di raccontare, a noi più giovani, quale fu la fede che vi spinse a scegliere allora. Una scelta che faceste in piena libertà e autonomia, una scelta che vi procurò rischi mortali, momenti tormentati, disperazione e lacrime, ma che, tutt'oggi, portate con orgoglio immutato nel cuore.

A tutti i Monterosini un GRAZIE di cuore.

Vittorio Serini

I canti che il coro ANA Vallecamonica ha eseguito per noi il 26 settembre al Raduno di Boario Terme e che Monterosa oggi riporta hanno costituito per tutti i presenti una lieta sorpresa e una novità sullo svolgimento del Raduno.

Non che i canti siano nati la notte scorsa o di colpo, anzi.

La Ballata è stata inventata il giorno precedente del viaggio compiuto a Münsingen una dozzina di anni fa per l'inaugurazione del cippo dedicato ai morti italiani e tedeschi della Divisione.

Ho provato a proporre il canto sia all'andata che al ritorno e anche dopo la cena al Gastaus (il Sole o il Bue, quel che si chiamasse) ma in nessuna delle occasioni si sono avuti segni di approvazione; l'unica reazione l'ebbe un giornalista che aveva partecipato alla cena e suggerì una qualche modifica in senso nostalgico e si arrese solo quando gli feci notare che noi si era militari e reduci ma non nostalgici. L'altra persona che afferrò il senso del canto fu l'autista del pullman che cambiò atteggiamento verso il gruppo quando si rese conto che a bordo aveva reduci della RSI e non reduci dei campi di concentramento.

Mi arresi, considerai la creazione un flop, tornai al solito lavoro ma aprii una cartella conservando melodia e parole.

Qualche anno dopo, riunione dei Veneti a Verona, in campagna, nella trattoria di un ex-Monterosa, canto alla fine del pranzo e, dopo “l'Inno del Bassano” e “Passa la ronda”, il mio “O Monterosa”. L'unico a dare un giudizio, ma negativo, fu il povero Costantini.

Credo, disse, che hai bevuto e su questo punto aveva ragione. Beltrame era stato zitto ma mi prese da parte più tardi per dirmi “bisogna impararla” e dopo qualche tempo ci trovammo a Pivovene una decina di alpini, una tastiera da bambini e un registratore da pochi soldi: prova e canta; prova e registra. Il canto fa presa ma rivela i suoi grossi difetti, quelli che anche un ignorante capisce: troppo difficile da cantare, pas-

saggi inaccettabili. Un senso di avvilito appena attutito dal fiasco di vino, panini, caffè che mia cognata mette sul tavolo: la grappa alla fine della seduta stimola l'appetito ma non vince l'avvilimento. Turrini, corista, conclude dopo il pranzo “a noi non serve una ballata, qui occorre un inno”: risposta “gli inni celebrano vittoria, fatti clamorosi, ma noi...?”

Qualcuno peraltro canticchia il motivo, qualcuno sollecita una qualche spinta pubblicitaria, perfino il nostro Monterosa ne fa un cenno (*) senza sbilanciarsi troppo.

Nella versione da me vagheggiata, il canto “O Monterosa” diventa il ritornello che fa da intermezzo fra gli Inni dei Battaglioni che costituiscono la Divisione: Inno del Btg. Bassano - ritornello - Inno del Btg. Aosta - ritornello e così via.

A me soprattutto disturbava il fatto che, pur mancando il consenso degli amici, non riuscivo a dimenticare il canto, quando invece come tipo sono piuttosto proclive a lasciar perdere; allorché un progetto, per quanto coccolato, non si realizza: sono un pò fatalista, credo nella Provvidenza.

Alla riunione di tre anni fa ad Arzignano ANA e ANADIMO - acronimo di Ass. Naz. Alpini Divisione Monterosa - avevo portato con me copia del canto con l'intenzione di metterla nelle mani del maestro De Marzi e averne una valutazione; non c'era, non me la sono sentita di andarlo a cercare a casa, non lo conoscevo di persona, mi ero fatta l'idea che fosse vecchio, forse per la sua notorietà. Ma lo contattò l'amico Bertoli, un ex anche lui, e così inviò il canto, così com'era, e il suo commento a freddo fu: “così

tardi?” che voleva anche dire: “perché hai fatto passare così tanti anni e adesso che siete così pochi?”

Nacque allora una serie di incontri, telefonate, fax che portarono alla stesura definitiva, quella che abbiamo ascoltato a Boario dal Coro Valle Camonica.

Ma il Maestro, nel tempo che correggeva e modificava, si appassionò all'argomento e riuscì a concepire un progetto ancora più ardito, quello di affiancare alla “Ballata” un “Inno” che più compiutamente si adattasse al nostro sentire e alle nostre vicende e che non spirasse malinconia e mestizia come innegabilmente fa la “Ballata”.

Effettivamente quando si intona l'inno “Quando sull'Italia spira il vento” emergono identità e orgoglio, si afferma il cantare a testa alta, si seppelliscono polemiche, miserabili valutazioni, richieste di riconoscimento da parte di chicchessia.

L'inno di Bepi De Marzi, ci è entrato nel cuore e vi resterà e vale ancora di più perché viene dall'esterno della Monterosa: un caso come quello dello psicanalista che sul soggetto che sta analizzando ne sa ancora di più dell'interessato.

Egidio Bonifaci

(*) N.d.R. Nel n°1/03 - pag. 7 - abbiamo dedicato mezza pagina all'idea di Bonifaci, vistosamente e con una partitura volutamente senza titolo, in modo da incuriosire e interrogarsi. Non stava a noi fare di più. Alla Associazione, ai Reduci e ai Lettori spetta il compito di esprimere giudizi e suggerimenti.

A proposito della “Lettera aperta” pubblicata nello scorso numero Tullio Maffei, intervenendo in Assemblea ha suggerito, in mancanza di fatti nuovi e di ulteriori notizie, di affidare la pubblicazione del nostro giornale a una testata amica associandosi, compiutamente, ad essa. La proposta è stata respinta e ritenuta “nemmeno pensabile perché il giornale deve essere nostro”. Nell'attesa... **Roubaud continua a “fare il giornale”.**

44° RADUNO "MONTEROSA"

appartenenza

La ballata della Monterosa di Egidio Bonifaci

All'otto di settembre l'Italia si sfasciò.
La guerra si sospese, ma poi ricominciò:
la linea di Sicilia, poi quella di Cassino,
e poi sull'Appennino per arrivare al Po,
e poi sull'Appennino per arrivare al Po.
L'Italia frantumata, la Patria cancellata,
nemici tutti quanti invece che fratelli,
e lo straniero irrompe sui fronti e sui confini,
e lo straniero irrompe sui fronti e sui confini!

O Monterosa nata a combattere guerra
perduta,
guerra perduta.
Salva l'onore della tua Patria:
ardua l'impresa, ardua l'impresa
Ventenni schierati e scrutati dai capi
estenuati
sulla Piana di Münsingen.
Ventenni addestrati a difendere una
bandiera

oltre, oltre la fine!
Alpini decisi a difendere una divisa
con la Penna nel cuore!
Ricordo di chi con l'esempio
parlò di dovere,
ci parlò di dovere!

A loro il nostro canto
e a te, Monterosa,
Divisione di ferro!
O Monterosa! O Monterosa!

Monterosa di Bepi De Marzi

Quando sull'Italia
corse il vento del tradimento,
la giovinezza del nostro cuore
lavò la macchia dal Tricolore.
E sulla neve, di là dai monti,
dall'inverno alla primavera
per meritare la Penna nera.
per meritare la Penna nera.

Monterosa, Monterosa, Monterosa,
noi siamo alpini!
Monterosa, Monterosa, Monterosa,
noi siamo alpini!

Quando dell'Italia
si minaccia la divisione:
la nostra Fede! La nostra Unione
ridà l'Onore alla memoria.
E nella nostra vicenda umana
di combattenti mai onorati
portiamo sempre la Penna nera,
portiamo sempre la Penna nera.
Monterosa, Monterosa, Monterosa,
noi siamo alpini!
Monterosa, Monterosa, Monterosa,
noi siamo alpini!

Monterosa, Monterosa, Monterosa,
noi siamo alpini!
Monterosa, Monterosa, Monterosa,
noi siamo alpini!



hanno scritto

U.N.C.-R.S.I.: At nome Presidente Sannucci impossibilitato intervenire vostro Raduno di combattenti per l'Onore d'Italia invio messaggio di saluto con augurio di buon lavoro. ITALIA Vice Presidente Aimone Finestra.

Gen. Gualtiero Stefanon: Anche quest'anno siete riuniti nel Vostro 44° Raduno, come dite Voi "sempre a testa alta"! Vi ho sempre detto il rispetto e l'ammirazione che Vi porto, per il Vostro passato e per come lo vivete nel presente. Siete davvero un esempio nel mondo di oggi. Siete davvero rimasti "...una Divisione di ferro!" Su con la penna, Alpini, e sempre avanti così! Noi, che non abbiamo fatto in tempo, siamo sempre con Voi.

Gen. Roberto Scaranari: ...Mi avrebbe fatto veramente piacere essere con tutti Voi nella bella Valle Camonica a ricordare i fatti di allora e gli atti di eroismo che hanno reso leggendaria la vostra Divisione.

Marcello Susini: temendo di non poter partecipare invio un piccolo contributo. Sono io che devo ringraziare la "Monterosa" per quel che ha fatto dal 1943 al 1945, e la

ringrazio sempre.

Salvatore dall'Isola di MALTA: Come sempre "Monterosa" è pieno di informazioni sui caduti per la nostra cara patria e siccome al giorno d'oggi ricordare questi eroi diventa sempre più difficile vorrei farvi i miei complimenti.

Attilio e Maria Politano: impossibilitati intervenire inviamo al Consiglio Direttivo et amici presenti auguri sinceri nel ricordo di tempi eroici ed indimenticabili.

Aldo Mele per Ass. Volontari di guerra - Napoli: Nel pregarti di giustificarmi con tutti i Camerati, ti prego fare in modo che anche l'anno prossimo mi venga mandato l'invito.

Enzo Gozzi: Nell'impossibilità materiale di essere presente voglio, però lo stesso, che sia considerato presente in spirito sia io che mio fratello **Giuseppe CADUTO PER LA PATRIA** il 30 aprile 1944 e, per tale occasione invio messaggio di partecipazione e fraterna solidarietà.

Edmondo Piaia: anche a nome dei veci superstiti del Btg. CADORE, onorati ed orgogliosi di aver appartenuto alla Div. Monterosa, rivolge un affettuoso saluto a

tutti i partecipanti al 44° Raduno. **Enrico Graziadei:** è la prima volta che mi vedo costretto a rinunciare all'appuntamento annuale, ma non posso assentarmi da casa neanche per un giorno. Desidero tuttavia essere presente almeno con questo messaggio anche perché voglio ringraziare tutti quelli che mi sono stati affettuosamente vicini. Sarò idealmente con Voi a gridare Monterosa!

Giuseppe Bedeschi: Solamente la mia carcassa non è presente. Il mio cuore è e sarà sempre con voi fratelli alpini a testa alta.

Iperide Trabalza: Con voi abbraccio tutti. W la Monterosa.

Lia Ongaro e Mamma: Mi scuso molto per la nostra assenza a Boario. Vi ricordo sempre con tanto affetto.

Leucio Verrillo: Sono mortificato, ho mancato pure questo raduno. Non restano che i ricordi e tante delusioni. Quante montagne scavalcate.. Grecia.. Liguria.. Che bello a quella età, che forza in quella bella Liguria e pure lì altra delusione (25 aprile) dopo quella di Creta, l'8 settembre...ma noi andiamo sempre a testa alta!

Saro Fracapane: Nel nobile ri-

cordo di quella Epopea evviva sempre agli eroici Alpini della Monterosa, primissimi gli indimenticabili Suoi Caduti, che costituirono e salvarono l'Onore Militare della nostra Patria.

Livio Valentini: Neppure questa volta, per i soliti motivi di salute, potrò essere presente di persona, ma seguirò i vostri lavori con l'affetto di sempre.

Auguro la miglior riuscita della manifestazione e invio, assieme ai pochi reduci sopravvissuti del 2/III Rgt. Bersaglieri RSI, gli auguri per la migliore riuscita del Raduno.

Roberto Stocchi: Vi invio alcune riflessioni sulla nostra AMATISIMA divisione MONTEROSA. Voi della direzione tenete sempre alto il ricordo delle nostre gesta perché "il più ingiusto dei sepolcri è l'oblio".

Noi auspichiamo la ricostruzione obbiettiva di quel drammatico ed esaltante periodo di vita italiana, non soltanto verso la storia, ma soprattutto verso la memoria di tutti coloro che caddero sugli spalti della Repubblica Sociale Italiana, animati unicamente dalla passione e dal sentimento di servi-

re la Patria di tutti. La loro scelta è la nostra scelta.

Fu giusta per l'ONORE e la DIFESA dell'ITALIA.

Giovanni Testera: ...Sempre con le "tre penne nere" nel cuore di Alpino...

Pierfranco Cingolani: ...ma nonostante tutto siamo rimasti fedeli agli Ideali della nostra giovinezza, che riteniamo giusti oggi, come allora, per l'onore della Patria percossa ed invasa..

Istituto Storico RSI - A. Conti: Ringrazio anche per le lodi all'Istituto Storico. Auguro gran successo al 44° Raduno MONTEROSA. Con ammirazione.

Teresio Sordo: Sono presente con tutto il cuore con voi. Vi abbraccio. Viva la Monterosa.

Ferdinando Ghia: Le mie condizioni non sono pessime, ma non mi consentono di allontanarmi da casa. Perciò non mi resta che augurarvi un'ottima riuscita di questo 44° raduno. E ricordate il solitario della Pania della Croce! Tanti affettuosi saluti Alpini e W la Monterosa.

U. Giannuzzi - E. Cavaterra - E. Pelacchi: Inviano saluti e sono idealmente presenti.

Da Perucchetti a Carloni e oltre

La leggenda della "Monterosa" nella gloria degli Alpini

Nella suggestiva cornice della Vallecamonica, in cui – nel corso della "Grande Guerra" – il gen. Duilio Douhet evidenziò, quale comandante della 5ª Divisione Alpina dislocata a contrastare gli austriaci sulla fronte Stelvio-Tonale-Adamello, quella capacità di strategia militare che gli consentì di specificare nell'opera "Diario critico di guerra 1915-1916" (ediz. Paravia, 1921) gli errori cronici di Luigi Cadorna e dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano nel condurre le offensive soltanto con attacchi frontali avverso il nemico, e laddove il cappellano militare Guido Duilio Turla (reduce del Btg. Saluzzo della Div. Cuneense e dalla prigionia nella Russia sovietica) promosse la costruzione del Tempio della Madonna degli Alpini a Boario insieme alla pubblicazione del libro "Sette rubli per il cappellano" (ediz. Longanesi, 1974), abbiamo vissuto il 44° Raduno dei reduci della Divisione Alpina "Monterosa" con il proponimento di rilevare appieno l'ineccepibilità delle virtù patriottiche e dei valori morali che hanno plasmato i sacrifici e gli eroismi delle Penne Nere del Gen. Carloni, nonché di tutti gli altri reparti alpini della Repubblica Sociale Italiana (il Btg. "Cadore" del Centro Raccolta Truppe di Montagna del Col. Renato Perico, il 4° Rgt. Alpini del Col. Armando de Felice della Div. "Littorio", il Rgt. Volontari Fiumani "Tagliamento" del Con-

sole Ermacore Zuliani, ecc.) non solo per la gloria della Storia nazionale, ma anche per l'Europa vitalizzata dall'evoluzione della civiltà mediterranea e dal progetto d'ordinamento produttivo mondiale mediante la socializzazione e quindi di equilibrio qualificante dei popoli liberi.

In merito, rileviamo che tale realtà ha iniziato ad indicarla il Coro Vallecamonica, il quale – diretto dal maestro Giacomo Pellegrinelli e con la partecipazione del maestro Bepi De Marzi – ha presentato ai reduci della R.S.I., alle loro famiglie e al pubblico nell'accogliente Sala Grande del Palazzo dei Congressi di Boario, una fresca e viva melodia, quella "Ballata della Monterosa" di Egidio Bonifaci che collegata, in sintonia di sentimenti, ai canti perenni delle genti di montagna quali "Penna Nera" di Aldo Raseo (...esile lembo di un'ala/che sa di altezze infinite...), "Alpini d'Africa" (...il giorno in cui gli alpini/marciarono verso il Tigre...), "Monte Nero-Monte Rosso (...non ti ricordi quel mese di aprile/quel lungo treno), "L'Ortigara" (...ho lasciato la mamma mia/...per fare il soldà...), "Il Natale di sangue a Fiume" (...il 30 novembre suonavano le campane/arrivavano gli alpini e salutavano le fiamme...) "Il Btg. Uork Amba" (un motto dentro al cuor/scolpito in ogni roccia sull'Alpe e Ambe nostre...), "Sul Ponte di Perati" (...sui monti della

Grecia c'è la Vojussa...), conferma che nessun pericolo e qualsiasi demagogia potranno disarmare la coscienza delle Penne Nere perché gli Alpini sono decisi a difendere la divisa con la Penna nel cuore.

Sappiamo che l'intera storia, la genuina leggenda degli Alpini – e quindi della "Monterosa" – è distinta da rievocazioni corali plasmanti la capacità di sacrificio delle Penne Nere e, in tale modo, tratteggiamo le varie fasi d'impiego militare della Divisione del Gen. Carloni perché ognuna si identifica nella tradizione eroica degli uomini delle Alpi al servizio della Nazione, dalla morte del Gen. Cantore sulle Tofane (1915) a quella dell'Alfiere "monterosino" S.Ten. Carlo Paolo Broggi a Foce di Careggine (trucidato nel 1944 dai partigiani per fedeltà alla R.S.I.), dal martirio degli ufficiali irredentisti Cesare Battisti e Fabio Filzi nel Castello trentino del Buon Consiglio (1916) a quello del portaordini quindicenne Virgilio Ferrari (Btg. Aosta) dopo la "liberazione" - maggio 1945 - a Cuneo, dall'eroismo del Col. Rodolfo Psaro (7° Alpini, valle dell'Osum, 1940) a quello di Renato Assante (Btg. Tirano) il 15 aprile 1945 sulla fronte di Mont Chenaillet sulle Alpi Occidentali.

E' un canto di gloria di tutti gli Alpini italiani, unico, che dall'Eritrea e dalla Libia alla Grecia, alla Russia, alle fronti della Liguria, Garfagnana, Piemonte e Valle

d'Aosta, nonché della "Tagliamento" in Friuli-Venezia Giulia, illumina la storia nazionale, quella che Ernesto Zucconi nel fascicolo "Monterosa" (Novantico Editore, 1996) ritempra, dettagliando non solo la genesi e la struttura della Divisione di Carloni e poi di Milazzo, ma soprattutto la qualità di quella che è stata e rimarrà "una divisione di ferro". Quando l'architetto Paolo Caccia Dominioni – l'ideatore del Sacario dei Caduti italiani ad El Alamein – progettò la restaurazione dell'Oratorio di S. Rocco a Palleso in Garfagnana e dove, al suo interno, vennero incise su due lapide marmoree i nominativi dei Caduti della Monterosa allora noti, perfezionò quanto già a Cella di Varzi era stato realizzato nel Tempio della Fraternità, contribuendo a specificare in modo ineccepibile quanto i Soldati della R.S.I. hanno difeso ed onorato la civiltà italiana da qualsiasi interferenza straniera. Non si dimentichi che, con pietas latina e cristiana, don Adelmo Tardelli, a Palleso, e don Adamo Accosa, a Cella di Varzi, hanno santificato con la benedizione il sacrificio e la memoria di tutti i Caduti della Repubblica Sociale.

Rammentiamo altresì che la scelta degli italiani a servire la Repubblica Sociale dopo l'8 settembre 1943 ebbe – a priori – un riconoscimento indiretto dal Gen. yankee D.D. Eisenhower che a Cassibile, quando il Gen. Castel-

lano il 3 settembre di quell'anno sottoscrisse la resa incondizionata dei Savoia e di Badoglio al nemico, non volle firmare l'atto conclusivo di tale "crooked deal" (sporco affare) incaricando il Gen. Bedel Smith di tale compito. La documentazione di ciò è fornita da Ruggero Zangrande nell'opera "Italia tradita / 8 settembre 1943" (ediz. Garzanti, 1974) e da altri studiosi.

I reduci della "Monterosa", insieme agli altri Combattenti in grigioverde della R.S.I., rammentano con orgoglio, con la fierezza di Soldati dell'Onore, la melodia del "Lied vom guten Kameraden" (Avevo un camerata che migliore non avrò mai...) che gli anziani istruttori del campo di addestramento di Münsingen riservano a loro allorché si recano a visitare il luogo ove quest'Unità militare si perfezionò. E' l'armonia di P.F. Silcher composta nel 1825 per esaltare il Soldato leale, coraggioso e sensibile ai valori di rinnovamento delle Patrie europee. E' una melodia che gli Alpini della "Monterosa" uniscono a tutte le proprie canzoni perché, insieme alle corali della "naja" di tutti i soldati di montagna, proietta nel futuro, ai giovani delle nuove generazioni, lo stile edificante del genuino cittadino d'Italia.

Anche questo ha insegnato a Boario il 44° Raduno degli ultimi Alpini in grigioverde.

Bruno De Padova

RITORNO AD ANGOLO

Ogni anno, nel mese di settembre, puntuali come un orologio a quarzo, i monterosini si radunano in Val Camonica, a Boario, centro della valle. Chi sono i monterosini? Sono i superstiti della più grande e più bella grande Unità della Repubblica Sociale, la Divisione Alpina che comprendeva anche un battaglione di bersaglieri. Erano, all'epoca, 1944-45, ben ventimila uomini ben armati e ben addestrati al combattimento. In parte erano andati volontari, in parte provenivano dai campi di concentramento della Germania dove erano stati condotti prigionieri dopo l'infame resa del Governo Badoglio l'8 settembre 1943, però la maggior parte erano giovani che avevano risposto al bando di chiamata. Ma tutti erano della stessa pasta: amavano sopra di tutto la loro Patria, l'Italia. E per essa erano disposti anche a morire. Arrivati in Italia dopo l'addestramento in Germania, erano stati schierati parte sulle Alpi, a difesa del confine con la Francia, e parte più a sud, in Garfagnana. Di là il nemico non passò.

Ma il maggior tributo di sangue gli uomini della Monterosa lo dovettero dare non combattendo

contro lo straniero invasore (come erano convinti che sarebbe stato), bensì nelle imboscate che fratelli di lingua si incaricavano di tendere per ucciderne quanti più potessero. Se queste cose fossero scritte sui libri di scuola sarebbe la fine di tanti miti creati nel dopoguerra a beneficio dei vincitori.

Coloro che ancor oggi menano vanto di aver accoppiato tanti italiani in divisa (i cosiddetti "fascisti") dovrebbero venire a Boario ad assistere al raduno dei monterosini superstiti. Dovrebbero sentire i loro discorsi, ascoltare le parole del sacerdote alla loro Messa, guardare nel fondo gli occhi di questi veterani. Non una parola di odio, ma neppure di pentimento. Solo una grande fede negli ideali che li mossero allora e che tuttora tengono nel cuore.

Perché la differenza, una differenza abissale, che separa noi combattenti della RSI da quelli che ci sparavano alle spalle sessanta anni fa è questa: noi avevamo preso le armi per contrastare l'avanzata dell'invasore, loro per facilitarli la strada. In nome del comunismo, o in nome della libertà, ma sempre contro di noi che difendevamo con le

unghie e con i denti il suolo patrio.

Il nemico era, da un giorno all'altro, cambiato? Erano gli alleati di un tempo ad essere diventati i nuovi nemici? E in base a quale principio etico? A quello del tor-naconto, visto che i tedeschi stavano perdendo la guerra? Una differenza abissale difficile da colmare con le parole. Difficile anche oggi da superare se non come atto d'amore verso il nostro popolo.

Ma a Boario che ci va a fare uno come me che non è mai stato né monterosino e neppure alpino (se non nell'animo)? A Boario ci vado da un paio d'anni per respirare aria buona, aria pulita, aria non infetta dai miasmi della politica che ha ribaltato la storia e la verità. Ci vado per rivedere vecchi compagni, o meglio camerati, che non si vergognano di aver fatto il loro dovere in tempi calamitosi come quelli. Che non si sono lasciati ubriacare dalla propaganda del dopoguerra, che non si sono venduti perché "tenevano famiglia". E ascolto le loro storie e soffro con loro. Di queste storie riempio poi i miei libri. Storie vere che poi mi piace romanzare per renderle più

avvincenti e più attuali.

Le cerimonie finiscono sempre in un "rancio". Chiamalo rancio, è un gran pranzo che si tiene in uno spazioso ristorante nella località vicina di Angolo. Si va con le macchine su per i monti e si arriva nel paesino dove le tavole sono imbandite.

Angolo ?? Angolo ??

Questo nome mi ricorda qualcosa. Si che mi ricorda qualcosa.

Era l'agosto del 1944. Noi della Scuola allievi ufficiali di Modena, sloggati dalle bombe dei "Liberator" che avevano colpito la nostra caserma, eravamo alloggiati nella caserma degli alpini di Edolo, in alta Valcamonica. Facevamo presidio. Bei tempi...se non ci fossero stati i ribelli (che poi vennero denominati partigiani) che rompevano le scatole di notte e di giorno. Far saltare i piloni della corrente elettrica era una delle loro specialità.

Una sera ci allertano perché dobbiamo partire e andare a presidiare e bloccare l'uscita di una valle confluyente sulla Camonica. Attraversiamo Breno, Boario e si prosegue a piedi, su per la strada tutta in salita. Arriviamo sul posto che ci è stato assegna-

to. Sono le due di notte. Un gran silenzio e piove. Sono assieme ai miei compagni sulla stradina di montagna. Il tempo passa. Per fortuna ha cessato di piovere. Vengono le tre. Mi prende un sonno da morire e mi stendo per terra con la cassetta delle munizioni del fucile mitragliatore Breda 30 come cuscino e piombo nel sonno più pieno. Quando albeggia apro gli occhi. Mi sveglio, muovo le mani intorno a me e sento dell'acqua. Ho dormito più di un'ora immerso in una pozzanghera. Potenza del sonno e della stanchezza.

Alla poca luce che arriva dal cielo livido di pioggia, leggo sulla tabella stradale. ANGOLO. Tornare ad Angolo dopo sessant'anni giusti giusti è tornare non solo a rivedere quella tabella (non è più quella e non c'è più la mia pozza perché la strada è stata asfaltata), ma è ritrovare i giorni del nostro folle sogno di riscattare l'onore perduto. Non è andata così ed è già tanto che ce la possiamo raccontare fra di noi la nostra bella avventura di gioventù.

Claudio de Ferra

EDITORIA

QUELLI del "MAMELI"

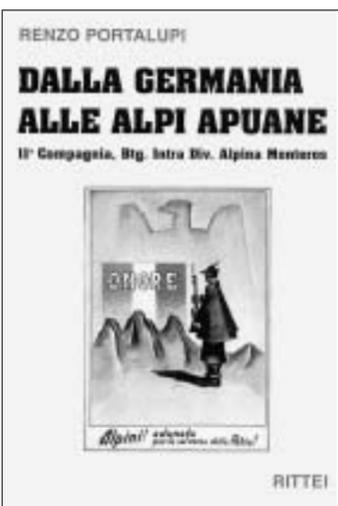


A cura di Antonio Liazza
Prefazione di Massimo Zamorani

Formato cm 16 x 23,5
Pagine 352
Corredato da 190 illustrazioni
24,00
Lo Scarabeo Editrice
Via delle Belle Arti 27/A
40126 Bologna

Cronache di un Battaglione di Volontari Bersaglieri che dopo la resa dell'8 settembre continuarono la guerra contro gli alleati sotto il Tricolore della Repubblica Sociale Italiana. Erano molto più giovani dei loro camerati che frequentavano le università e vissero quell'epopea come l'unica avventura possibile per chi voleva essere fedele a se stesso, senza mire di ricompense materiali, né speranza di perdono per aver scelto di rimanere con i perdenti.

DALLA GERMANIA ALLE ALPI APUANE



Renzo Portalupi

L'Autore - giornalista (ricordiamolo, per molti anni, responsabile di "Monterosa"), gastronomo ed artista - riporta in queste pagine le sue memorie del periodo 1944-'45, quando militò nel Btg. Alpini "INTRA" della R.S.I., combattendo nel settore delle Alpi Apuane sul fronte della Garfagnana. Il testo è integrato da una cartina geografica esplicativa, decine di foto inedite e testimonianze di commilitoni alpini e giornalisti di fama.

Pagine 187
Formato cm 21 x 14
20,00
Edizioni RITTEI

VITA VISSUTA



Antonio Ferrante di Ruffano

Una autobiografia documentata di un Soldato rimasto sempre legato al giuramento, alla Bandiera e alla Patria. Cinque volte volontario, Ufficiale degli alpini partecipa alle campagne di Spagna, Fronte Occidentale, Balcani e Russia. E' un documento rievocativo di vita vissuta dal 1914 al 1946 ed oltre.

408 pagine, 27 illustrazioni.
Editore Clepsydre
www.clepsydre.be

LO SPIRITO IN CORPO



Appunti raccolti e curati da Giorgio Peduzzi.

Annotazioni e commenti di: "una guerra vissuta da Giampiero Peduzzi e Guido De Bastiani"
"Tanti, troppi militari che sopravvissero a una guerra perduta, si sono sentiti feriti nella pace e messi da parte. Ma in loro lo spirito in corpo non si è mai spento".



MILITES
La rivista italiana delle uniformi Bimestrale diretto da: Marco Montagna
Marvia Edizioni
Casella postale 27
27058 VOGHERA (PV)

Cap.le CELSO GALLO

Da poco è andato avanti il Caporale Celso Gallo ma... prima di partire per il grande viaggio ha avuto, anche, un pensiero ai suoi commilitoni della Monterosa, i Caduti che lo avevano preceduto. Ma preferiamo lasciare lo spazio alla vedova, Signora Antonina Salvetto, che con queste parole ce ne ha dato notizia: "...sono stata fino alla sua dipartita, la felice compagna di

Celso Gallo. Con legato testamentario mi ha lasciato la sua barca (un gozzo ligure) e relativo motore, con la preghiera di venderla ed inviare il ricavato alla Vostra Associazione per la manutenzione della Cripta presso il Tempio della Fraternalità di Cella di Varzi. Sono riuscita solo in questi giorni a concludere la vendita ed ho ricavato la somma di 1.500 che vorrei inviarVi. Non è una grossa cifra ma spero

comunque gradita. Felice di poter esaudire il desiderio di Celso...". E ancora... "il mio ricordo, insieme a Lui, sarà sempre vicino alla Monterosa con immenso affetto."
Siamo riconoscenti e grati al gesto del Caporale Gallo e a Lei Signora Antonina che con orgoglio ha esaudito il nobile pensiero del nostro Commilitone.

Ricordo di Elio Schiavon

E' mancato Elio Schiavon, alpino della 7^a Cmp. del "Bassano". Ceramista di chiara fama, e che fosse un artista lo avevamo capito subito in Germania da una scherzosa vignetta pubblicata nel notiziario del battaglione

dopo una marcia notturna sotto la pioggia, è sempre riuscito a trasmettere agli altri, oltre che la bellezza della sua arte, anche la gioia di un carattere sereno e talora scherzoso che non l'ha abbandonato mai. Maestro del colore ha ottenuto

riconoscimenti, anche prestigiosi, in Italia e all'estero. Alla cerimonia funebre erano presenti i commilitoni del "Bassano" con il tagliardetto.

Pio Bertoli

La ballata della Monterosa

Egidio Bonifaci

Andante appassionato

Al - l'ot-to di set - tem - bre l'I - ta - lia si sfa - sciò. La guer - ra si so -
spe - se, ma poi ri - co - min - ciò: la li - nea di Si - ci - lia, poi quel - la di Cas - si - no, e
poi sul - l'Ap - pen - ni - no per ar - ri - va - re al Po, e poi sul - l'Ap - pen - ni - no per ar - ri - va - re al
Po. L'I - ta - lia fran - tu - ma - ta, la Pa - tria can - cel - la - ta, ne - mi - ci tut - ti quan - ti in -

Monterosa

Bepi De Marzi

Deciso

Quan - do sull' I - ta - lia cor - se il - ven - to del tra - di - men - to, la gio - vi - nez - za del no - stro
Quan - do dell' I - ta - lia si mi - nac - cia la di - vi - sio - ne: la no - stra Fe - del! La no - stra U -
cuo - re la - vò la macchia dal Tri - co - lo - re. E sul - la ne - ve, di là dai mon - ti, dall' in - ver - no al - la pri - ma -
nio - ne ri - dà l'O - no - re al - la Me - mo - ria. E nel - la no - stra vi - cen - da u - ma - na dicom - bat - ten - ti mai o - no -
ve - ra per me - ri - ta - re la Pen - na ne - ra, per me - ri - ta - re la Pen - na ne - ra. Mon - te - ro - sa, Mon - te -
ra - ti por - tia - mo sem - pre la Pen - na ne - ra, por - tia - mo sem - pre la Pen - na ne - ra.



Grafica e stampa a cura di Pino Baron



Grafica e stampa a cura di Gianugo Taggiasco



La Filiale di Brescia delle Poste Italiane, come già negli anni scorsi, ha allestito uno spazio per gli **ANNULLI SPECIALI** dedicati al nostro 44° Raduno.

Le cartoline con l'**annullo speciale** o **senza** – in serie limitata e numerata - possono essere richieste alla Segreteria Monterosa.

I nostri incontri

“DIV. LITTORIO” 4° Rgt. Alpini



Come preannunciato il 19 giugno scorso si è svolta a Courmayeur la cerimonia per ricollocare la croce in ricordo dei tre Alpini Caduti nel lontano 1944.

La cerimonia si è svolta alla presenza di reduci del Reggimento e di una numerosa rappresentanza di Sezioni ANA della Valle d'Aosta con Labari e Gagliardetti.

Tra i presenti desideriamo ricordare il Sindaco di Courmayeur Gen. Blua, il V. Presidente dell'ANA di Genova Dott. Pausini e il Dott. Rossi, figlio del Comandante del Btg. "Bergamo".

Peppino Quaquaro



Il 1° Agosto u.s. si è svolto l'incontro dei Reduci Francesi, Italiani e Tedeschi che hanno combattuto nella zona del Piccolo S. Bernardo per ricordare i 40 Chasseurs Alpains del 13° Battaglione caduti nei combattimenti di fine marzo 1945 per la conquista de La Roc Noir.

Erano presenti alpini del 4° Rgt. della "Littorio", artiglieri della "Monterosa", i Gebirgsjager del 100°Rgt. della 5ª Gebirgsdivision, paracadutisti del Rgt. "Folgore" e una rappresentanza dell'U.N.C.-R.S.I.

Pino Luraschi

ARZIGNANO



Il 24 settembre una rappresentanza della nostra Associazione – espressamente invitata (Così come per le indimenticabili giornate del giugno 2002 desideriamo rivolgere ai nostri Fratelli della "Monterosa" il più caloroso invito a partecipare ci aveva scritto il Capogruppo ANA Paolo Marchetti) – era presente alla cerimonia indetta dalla Sezione ANA per la benedizione e la consegna del nuovo Gagliardetto al Gruppo di Arzignano intitolato all'Alpino Mario Pagani già della Divisione Monterosa.

In questo modo gli Alpini di Arzignano attraverso gli Amici della Monterosa Bedeschi, De Marzi, Marchetti hanno voluto perpetuare il ricordo di Mario Pagani che aveva diretto questo Gruppo di Alpini, senza alcuna distinzione, ma uniti dall'amore per la propria terra.

Cella di Varzi Tempio della Fraternità

L'Associazione Arma Aeronautica, in occasione della cessazione d'impiego del caccia F104, ha voluto ricordare e commemorare i 50 anni di attività di questo tipo di aereo e dei piloti che si sono succeduti ai comandi di questo mezzo di guerra al servizio della pace, collocandolo in mostra statica davanti al Tempio della Fraternità. Alle cerimonie era presente anche una rappresentanza della nostra Associazione.



L'orgoglio dell'appartenenza

Btg. "AOSTA"

Rientrata in Italia la salma dell'Alpino Giancarlo Chendi



Sabato 25 settembre u.s. proveniente da Monaco di Baviera, dove era sepolta, è rientrata in Italia la salma del Caduto Giancarlo Chendi, Alpino classe 1925, deceduto nell'ospedale di Münsingen il 14 luglio 1944.

Solo la ferma volontà della famiglia, superando le immane difficoltà burocratiche, ha permesso che il loro caro potesse tornare e riposare, per sempre, in Italia.

In questa necessità è risultato utile l'interessamento della nostra Segreteria, che aveva coinvolto il Commissariato Generale Onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa nonché il Consolato Italiano di Monaco di Baviera, ai quali va un riconoscente ringraziamento per la faticosa e sollecita collaborazione, per il rientro in tempi brevi dei resti mortali del nostro Caduto.

La salma di Giancarlo Chendi è giunta all'aeroporto di Linate accolta dai famigliari, da una rappresentanza della Polizia Municipale di Saronno e della "Monterosa" per poi raggiungere il cimitero di Saronno dove, alla presenza dell'Assessore Massimiliano Fragata e di una rappresentanza di Alpini della Sezione A.N.A. di Saronno ha avuto la benedizione in un clima di viva commozione e rispetto.

L'alpino Giorgio Priora del Btg. "Intra" da Siena ci rende noto che essendosi recato a Cella di Varzi non gli è stato possibile accedere nella sala Monterosa del Tempio a causa di una grossa crepa nel solaio dell'ingresso e la scala di accesso è risultata impraticabile.

Si rendono necessari urgenti lavori di consolidamento e di manutenzione che comporteranno notevoli spese per riportare al giusto decoro il luogo che ricorda il sacrificio di tutti i nostri Caduti.

Quanto sopra ci è stato confermato dalla Segreteria dell'Associazione.

Poichè, come è possibile leggere in altra parte del giornale, il bilancio del 2003 si è chiuso in pareggio compreso le riserve, ci rivolgiamo agli Amici della Monterosa affinché con un loro contributo straordinario rendano possibile - non nuocendo altre attività - un sollecito e decisivo intervento per il ripristino di un punto di riferimento, certo, per la nostra storia.

Don Piercarlo Contini già alpino del Btg. "Aosta" festeggia con noi i 50 anni di sacerdozio



Carissimi Amici della Monterosa

Il vostro ricordo, le affettuose espressioni contenute nella vostra lettera e soprattutto la presenza di alcuni di voi al mio 50° mi hanno profondamente commosso. Come mi ha commosso il contributo che mi avete consegnato per la nuova campana.

La vostra amicizia anche se segnata da pochi incontri per ragioni dovute all'età e al mio ministero è sempre viva in me.

Dal mio studio vedo ogni giorno il Monte Rosa e tante volte il mio pensiero corre a voi e a quegli anni lontani, ma indimenticabili.

Leggo sempre il giornale che ricevo. E' un legame bellissimo.

Prego per voi e per i vostri amici che sono saliti sulla più alta montagna del cielo.

Con affettuosi saluti per tutti.



Nella baita del Gruppo A.N.A. di S. Martino di Buon Albergo (VR) i visitatori, tra gli scudetti dei Reparti Alpini impegnati sui vari fronti della seconda guerra mondiale possono vedere anche quello della Divisione Monterosa, le tre penne con le nappine dai tre colori, oltre a quelli delle Brigate Alpine del dopo guerra. (foto dell'Alpino Nereo Pagani)

Renato Aldegheri

(n.d.r. ricordiamo che il "tollino" originale della Monterosa era rettangolare)



COLTANO



Il 19 settembre u.s. si è rinnovato l'incontro dei reduci che dal maggio all'ottobre 1945, a guerra finita, furono rinchiusi nel campo PWE 337 presenti le rappresentanze delle Associazioni d'Arma con Labari e Gagliardetti, Ausiliarie, Famigliari.

Alla Messa al Campo Mons. Marchesini sempre combattivo, ha ricordato ed esaltato con commoventi parole il sacrificio che, con purezza di intenti, ha accompagnato la scelta di tutti coloro che hanno donato la propria giovinezza, fino al sacrificio supremo, alla Patria mortificata per il disonorevole 8 settembre. Onore riscattato proprio dai soldati della RSI.

Luciano Bonini

Il Presidente dell'Ass. Reduci di Coltano, Pietro Ciabattini, anticipa che per il prossimo anno è prevista una cerimonia per ricollocare il vecchio CIPPO là dove era stato posato nel 1996. Questa operazione è resa possibile per la disponibilità dei nuovi proprietari del terreno di ben custodirlo e mantenere viva la memoria.

Vi è un però. Mancano fondi. Siamo tutti invitati a versare sul c.c.p. 15971500 intestato all'Associazione, un contributo, anche piccolo, in quanto la spesa prevista è contenuta.

Tutta la corrispondenza all'Associazione deve essere indirizzata a:

**ASSOCIAZIONE
DIVISIONE MONTEROSA**
Casella Postale 11025 - ISOLA
20110 MILANO
Tel. e Fax 02/72001424
c/c postale n. 48636203

**Anche le collaborazioni al «Monterosa»
dovranno essere inviate al suddetto indirizzo.**